Num. 24

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1865

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	58	30	16
» Roma (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Venerdì 27 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
26 gennaio	732,82	732,44	732,31	+ 2.3	+ 3,0	+ 4.6	+ 1.2	+ 2.0	+ 3.0	+ 0.4	E.N.E.	E.N.E.	O.N.O.	Coperto nebbioso	Coperto piovigg.	Coperto nebbioso

PARTE UFFICIALE

TORINO, 26 GENNAIO 1865

Relazione a S. M. fatta in udienza del 31 *dicembre* 1864.

Sire,

Col R. Decreto del 9 ottobre 1861, n. 250, furono concesse a tutti i Prefetti del Regno delle indennità di rappresentanza, le quali ripartite in varia misura arrecavano l'annua spesa di lire 875 mila.

Nelle discussioni del bilancio seguite in Parlamento da quell'epoca in qua, furono apportate progressive riduzioni alla somma a tal uopo stanziata, che da ultimo è discesa sino al limite di lire 250 mila, quale appunto è stato espressamente indicato dalla Camera; e la necessità di regolare le spese dello Stato alla stregua della più severa economia certamente non consiglia a proporre somma maggiore.

Ma se la ripartizione d'una cospicua somma, giusta le norme e la misura determinate dal Decreto del 1861, poteva in qualche guisa rispondere allo scopo cui mirava la concessione delle indennità; egli è fuori di dubbio che ripartire sulle medesime proporzioni ed a tutti i Prefetti la somma di lire 250 mila, non che far raggiungere lo scopo indicato, arrecherebbe invece l'opposto danno di conservare in generale ai Prefetti un obbligo di rappresentanza, il quale suole essere sempre magnificato nell'opinione altrui, e non fornir ad essi i mezzi convenienti per attuarlo.

Ed invero le lunghe discussioni seguite nella Camera, l'ordine del giorno approvato nella tornata del 17 dicembre 1863 sulla proposta di legge *Morandini*, gli studi d'una Commissione prescelta nei due rami del Parlamento, tutti riescirono a quest'uno concetto: «nella « necessità di apportare la maggiore economia nelle « spese di rappresentanza, doversi le indennità serbare « in quelle sole Prefetture dove si riconoscessero in« dispensabili, e sopprimere nelle altre. »

In conformità di tali principii ed in attuazione dell'ordine del giorno votato nella tornata del 9 giugno 1861, col quale *s'incitava il Ministero a proporre per l'avvenire un sistema per tutti i servigi in quanto risguardassero assegni di rappresentanza*, il Riferente da sua parte ha l'onore di sottoporre all'augusta firma della M. V. il seguente Decreto col quale a soli sei Prefetti si concedono annue provvisioni di rappresentanza, e per gli altri si riserba una somma per rimborso di spese di somigliante natura, alle quali possono essere in qualche rara circostanza obbligati per decoro dell'ufficio.

La misura dell'indennità che per pochi Prefetti ora si determina risponde alla metà di quella concessa col Decreto del 9 ottobre 1861, salvo per quello di Firenze, a cui novella condizione di cose non imporrà più, nella seconda parte di quest'anno, in egual grado quell'obbligo e quelle spese alle quali sarà invece tenuto il rappresentante del Governo a Torino: e le svariate ragioni che, per la sottile somma disponibile, hanno fatto prescegliere solamente poche delle molte Prefetture del reame, tutte si compendiano nel nome delle città dove hanno sede i Prefetti che godranno un assegnamento di rappresentanza.

(Il Decreto R. di cui sopra porta il n. 2107 *della* Raccolta ufficiale *delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, ed è stato pubblicato nella* Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia *del 21 gennaio corrente*).

Il N. 2108 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Decreto del Nostro Luogotenente Generale per le Provincie Napolitane del 17 febbraio 1861;

Volendo provvedere alla distribuzione delle L. 170,000 dal precitato Decreto assegnate a carico della Cassa Ecclesiastica per promuovere la istruzione elementare, magistrale e tecnica;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, d'accordo con quello di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La suindicata somma di L. 170,000 sarà addetta per tre quarte parti a beneficio dell'istruzione elementare e magistrale, e per una quarta parte a beneficio dell'istruzione tecnica nelle Provincie Napolitane;

Art. 2. È approvato il riparto delle quote rispettivamente assegnate per la istruzione elementare e magistrale, e per la tecnica giusta le tabelle A e B che, viste d'ordine Nostro dai Ministri dell'Istruzione pubblica, e di Grazia e Giustizia e dei Culti, sono unite al presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 21 dicembre 1864.

VITTORIO EMANUELE.

NATOLI.
G. VACCA.

(A)

TABELLA *di riparto del fondo di L.* 42,500 *sull'assegnamento posto a carico della Cassa Ecclesiastica a favore dell'istruzione tecnica nelle Provincie Napolitane annessa al Reale Decreto del* 21 *dicembre* 1864, *n.* 2108.

Alla Scuola tecnica aperta in		Altamura	L. 3,238
Idem	id.	Aversa	» 400
Idem	id.	Benevento	» 1,500
Idem	id.	Bitonto	» 6,000
Idem	id.	Catanzaro	» 2,000
Idem	id.	Cosenza	» 3,000
Idem	id.	Solmona	» 1,500
Idem	id.	Salerno	» 2,000
Alla Scuola tecnica in via di istituzione di		Altomonte	» 1,000
Idem	id.	Arpino	» 1,000
Idem	id.	Avellino	» 1,000
Idem	id.	Castellammare	» 1,000
Idem	id.	Cotrone	» 1,000
Idem	id.	Lucera	» 1,000
Idem	id.	Nicastro	» 1,000
A disposizione del Ministero			L. 15,862
Totale			L. 42,500

Torino, il 21 dicembre 1864.

V. d'ordine di S. M.

I Ministri
NATOLI.
G. VACCA.

(B)

TABELLA *di riparto del fondo di L.* 127,500 *sull'assegnamento posto a carico della Cassa Ecclesiastica a favore delle Scuole elementari e magistrali nelle Provincie Napolitane annessa al Reale Decreto del* 21 *dicembre* 1864.

Provincia di	Abruzzo Citeriore (Chieti)	L. 5,600
»	Abruzzo Ulteriore 1.o (Teramo)	» 3,900
»	Abruzzo Ulteriore 2.o (Aquila)	» 5,600
»	Basilicata (Potenza)	» 8,600
»	Benevento (Benevento)	» 3,900
»	Calabria Citeriore (Cosenza)	» 7,800
»	Calabria Ulteriore 1.a (Reggio)	» 5,500
»	Calabria Ulteriore 2.a (Catanzaro)	» 6,600
»	Capitanata (Foggia)	» 4,900
»	Napoli (Napoli)	» 14,000
»	Principato Citeriore (Salerno)	» 9,500
»	Principato Ulteriore (Avellino)	» 6,300
»	Molise (Campobasso)	» 6,000
»	Terra di Bari (Bari)	» 9,500
»	Terra di Lavoro (Caserta)	» 10,600
»	Terra d'Otranto (Lecce)	» 7,400

Sussidi particolari

All'Isola di Ponza (Terra di Lavoro) per il mantenimento delle Scuole elementari	» 2,000
All'Asilo di Città Sant'Angelo (Abruzzo Ulteriore 1.o)	» 1,000
Alla Scuola infantile femminile di Torre del Greco (Napoli) mantenuta dall'Associazione filantropica delle donne italiane	» 1,000
Alle Scuole degli operai di Bari	» 1,500
All'Educandato femminile di Campobasso (Molise)	» 4,000
Alla Scuola Magistrale di Solmona (Abruzzo Ulteriore 2.o)	» 2,900
Alla Scuola Magistrale di Atessa (Abruzzo Citeriore)	» 1,200
Al Convitto della Scuola normale femminile di Chieti	» 800
All'Albergo dei Poveri in Napoli per l'annessavi Scuola magistrale	» 400
Totale	L. 127,500

Torino addì 21 dicembre 1864.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Pubblica Istruzione
NATOLI.
Il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti
G. VACCA.

Il N. 2109 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Bilancio passivo della Pubblica Istruzione del 1865;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Osservatorio astronomico della Regia Università di Torino è affidato alle cure di una Commissione composta di cinque membri nominati dal Re, dei quali due fra i Professori della Facoltà fisico-matematica della Università, e tre fra i Membri della classe di scienze dell'Accademia Reale di Torino.

Art. 2. Le funzioni dei Membri di questa Commissione sono gratuite; essi sono nominati per un triennio e possono essere confermati.

Uno fra essi è nominato dal Re a Direttore dello Osservatorio, ed avrà perciò l'assegno stabilito dalle vigenti disposizioni pei Direttori degli Stabilimenti scientifici dell'Università medesima.

Art. 3. Sono addetti all'Osservatorio due Assistenti nominati con Decreto Reale, l'uno per le osservazioni astronomiche e l'altro per le osservazioni meteorologiche, ad ognuno dei quali è assegnato l'annuo stipendio di lire 1600.

L'Osservatorio avrà inoltre un custode nominato con Decreto Ministeriale e con l'annuo stipendio di L. 800.

Art. 4. Un regolamento approvato dal Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione stabilirà gli obblighi del Direttore, della Commissione, degli Assistenti dell'Osservatorio e del Custode.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 28 dicembre 1864.

VITTORIO EMANUELE.

NATOLI.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti del 28 e del 31 dicembre 1864:

28 dicembre

Cristadoro Francesco, presidente del tribunale circondariale di Sciacca, è collocato a riposo in seguito a sua domanda e per comprovati motivi di salute, dal 1.o gennaio 1865.

31 detto

Pisano Giuseppe, procuratore del Re presso il tribunale del circondario di Trapani, è tramutato a Palermo;
Mondini Salvatore, id. di Mistretta, id. a Trapani;
Marchese Innocenzo, sostituito procuratore del Re presso il tribunale del circondario di Messina, è nominato procuratore del Re presso il tribunale del circondario di Mistretta;
Camoletto Carlo Felice, applicato di 1.a classe nel Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti, è nominato sostituito procuratore del Re presso il tribunale del circondario di Spoleto;
Corio Leopoldo, giudice nel tribunale del circondario di Forlì, è applicato all'ufficio dell'istruzione penale presso il tribunale medesimo;
Fredolli Clodoveo, già alunno presso la cessata giudicenza criminale in Modena, ora vice-giudice del mandamento di Modena Campagna, è nominato giudice mandamentale a S. Leo (Urbino);
Porta Felice, giudice mandamentale a Reggio Città, è promosso dalla 2.a alla 1.a categoria;
Coccapani Ercole, id. a S. Felice (Modena), id. dalla 3.a alla 2.a categoria;
Matteucci Giuseppe, giudice del mandamento II di Ancona, tramutato nel mandamento I di Ancona;
Natali Giuseppe, giudice di Civitanova (Macerata), id. nel II di Ancona;
Morosini Francesco, id. di Montealboddo (Ancona), id. di Civitanova;
Fulvi Giulio, id. di S. Leo (Urbino), id. di Montealboddo;
Reali Ignazio, id. di Tolentino (Macerata), id. di S. Benedetto del Tronto;
Cerchiari Capitolino, id. di S. Benedetto del Tronto, id. di Spoleto;
Girotti Nicola, id. di Spoleto, id. di Grottamare;
Sabatini Felice, id. di Grottamare, id. di Tolentino;
Di Salvo Pallineo Gaetano, avv. patrocinante, nominato vice-giudice del mandamento di Mistretta;
Lombardelli Luigi, notaio esercente, id. di Borgo S. Donnino;
Corbellini Enrico, id., id. di Traversetolo;
Badnini Giuseppe, laureato in legge, id. di Borgotaro.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti del 31 dicembre 1864:

Armò cav. Giacomo, sost. proc. gen. presso la Corte d'appello di Palermo, incaricato della reggenza della regia procura presso il trib. del circondario di detta Città, è richiamato al precedente suo posto di sost. proc. gen. presso la Corte d'appello di Palermo;
Ameglio avv. Giuseppe, avv. dei poveri presso la Corte d'appello di Ancona, è tramutato presso la Corte di appello di Casale.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti delli 21, 24, 31 dicembre 1864, 4 e 8 gennaio 1865:

21 dicembre

Conti Ercole, giudice nel trib. circond. di Bologna, promosso alla 1.a categ.;
Pasqualucci Giovanni, giudice nel mand. d'Ancona, nominato giudice nel trib. di circond. d'Orvieto.

24 detto

Viola Carlo Ercole, uditore appl. in qualità di vice-giudice nel mand. I di Milano ora in aspett. per motivi di salute, richiamato in attività di servizio dietro sua domanda.

31 detto

Carpani Federico, uditore appl. all'uffizio del proc. del Re presso il trib. circond. di Milano, applicato nella qualità di vice-giudice al mandamento di Spezia (Sarzana).

4 gennaio

Negri Francesco, laureato in legge, nominato vice-giudice del mand. di Rosignano (Casale).

8 detto

Monticelli Giuseppe, giudice nel trib. del circond. di Vercelli, collocato a riposo in seguito di sua domanda e per comprovati motivi di salute dal 1.o febbraio prossimo venturo;
Longoni cav. Carlo, proc. del Re presso il trib. del circond. di Como, incaricato di reggere temporaneamente la procura del Re presso il trib. del circond. di Milano;
Giunta Giuseppe, sost. proc. del Re presso il trib. del circond. di Caltagirone, tramutato a Messina;
Ansermin Alessio, giudice istruttore del trib. circond. di Palermo, nominato sost. proc. del Re presso il trib. del circond. di Caltagirone;
Nicolai Vincenzo, giudice nel trib. del circond. di Siracusa, tramutato a Palermo;
Floris Bartolomeo, sost. proc. del Re presso il trib. circond. di Trapani, promosso dalla 2.a alla 1.a categoria;
Adragna Giuseppe, id. di Termini, id. id.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti del 23 dicembre 1864 e del 4 gennaio 1865:

23 dicembre

Rogorini Vincenzo, sostituito procuratore fiscale presso la giudicatura di polizia in Milano, dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda.

4 gennaio

Ballerini Giuseppe, uditore applicato in qualità di vice-giudice al mandamento di Rho (Busto Arsizio), tramutato nella stessa qualità al mandamento II di Milano;
Greco Antonio, id. di Saronno (Busto Arsizio), id. al VI di Milano.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 26 *Gennaio*

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Occorrendo di provvedere nell'Università di Torino alla cattedra di Ostetricia teorico-pratica, e dottrina delle malattie speciali delle donne e dei bambini;

S'invitano gli aspiranti a presentare al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il mese di marzo 1865 le loro domande in carta bollata, ed i loro titoli notificando ad un tempo la propria condizione e qualità, e dichiarando se intendono di concorrere per titoli, o per esami, o per ambedue le forme contemporaneamente come prescrive lo articolo 114 del Regolamento Universitario del 20 ottobre 1860.

Torino, 24 novembre 1864.

I direttori degli altri periodici sono pregati di ripetere il presente avviso.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

A termini del capitolo 10 del Regolamento per le Scuole superiori di medicina veterinaria, approvato con R. Decreto del dì 8 dicembre 1860, dovendo questo Ministero provvedere ai posti di veterinario aggregato alla Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino per le cattedre di:

Anatomia e fisiologia.

Igiene e materia medica,
Chimica e farmacia,
Patologia generale e anatomia patologica,
Patologia e clinica medica,
Patologia e clinica chirurgica,

s'invitano gli aspiranti a presentare al sig. Direttore della Scuola anzidetta le loro domande d'ammissione al relativo esame fra tutto il prossimo febbraio, accennando per quali dei sopradetti rami di scienza intendano di concorrere.

Per esservi ammessi dovranno provare d'aver ottenuto almeno da due anni il grado di medico veterinario, od essere in possesso di titoli equivalenti a questo grado.

Il Direttore capo della 3 a divisione
GARNERI.

Si pregano i signori Direttori degli altri giornali d'Italia a riprodurre il presente avviso.

VARIETA'

VENEZIA E LA PERSIA

Parte I.

Delle relazioni diplomatiche tra la Repubblica di Venezia e la Persia.

(Continuaz., vedi n. 22 e 23)

E due anni appresso Ismail, reso ancor più potente per felici imprese, e nemico a Bajezid per la diversità della religione e la gelosia del dominio nell'Asia, mandò formalmente oratori a Venezia per chiedere alleanza, conforme a quella che Caterino Zeno aveva conchiusa con Uzunhasan.

Ma per quella fatalità, che ha poi sempre impedito la effettuazione del grande concetto politico dei Veneziani, in quel tempo medesimo i principi cristiani congiurando a Cambray contro Venezia, la posero nella necessità di lasciarsi sfuggire la vagheggiata occasione.

Il Senato ricevette il primo annunzio di questa intenzione del sufì dal console a Damasco Contarini, con dispaccio 4 marzo 1508; quindi nel settembre dello stesso anno il provveditore di Napoli di Romania scrisse ai capi del Consiglio dei Dieci, che di notte secretamente erasi a lui presentato un messo del sufì della Persia « per pregarlo di informare il veneto Se« nato che il suo Re era amico dei Cristiani, veniva « a rovina del Turco, voleva bene a San Marco et alla « Signoria, ed aveva fatto penetrare il suo esercito « nell'Anatolia. » Finalmente colla nave di ser Francesco Malipiero arrivarono a Venezia due oratori, uno persiano ed uno caramano, con lettera di Ismail tradotta dal console Pietro Zeno, la quale, accreditando i suoi ambasciatori, esprimeva la buona amicizia che il Re persiano portava alla Repubblica, ed il suo desiderio di stringerla maggiormente e più efficacemente. Accolti essi cortesemente dal Senato, furono a spese pubbliche alloggiati nel palazzo Barbaro a S. Stefano dove abitava l'oratore di Francia.

Pochi giorni dopo si presentava in collegio il solo ambasciatore persiano, colla formale domanda d'Ismail: che gli fossero mandati dall'Italia per la via di Sorìa maestri che gettassero artiglierie; e che la veneta armata tenesse occupato Bajezid nella guerra di mare presso alle coste della Grecia, mentre egli lo avrebbe chiamato a battaglia nell'Asia minore.

Il collegio ricevette onorevolmente l'ambasciatore persiano; ma gli fece rispondere dai savi « che i Veneziani si ricordavano molto bene la buona amicizia e la lega che avevano stretta col Re di Persia, che essi erano molto contenti che il sufì fosse nemico dei Turchi, avesse pensato di comunicare alla Repubblica l'interesse della guerra, e promettesse quelle cose, le quali se Usunhasan avesse mantenute non vi sarebbe forse più stata occasione di muover guerra agli Ottomani; ma che tali erano i cambiamenti delle cose del mondo, che siccome in quel tempo il Persiano non pensò o non potè ritentare la sorte delle armi, così ora la Repubblica trovandosi in gravissima condizione, non poteva far ciò che pure ardentemente desiderava, avvegnachè era occupata in una importantissima guerra, mossale dai più potenti sovrani d'Europa che avevano congiurato a Cambray, non provocati da ingiuria alcuna, ma solo eccitati da invidia della felicità dei Veneziani. »

E però si commetteva al Persiano di riferire al suo Re: che la Repubblica avrebbe all'occasione e potendo fatta ogni opera affinchè il sufì conoscesse ch'ella non aveva cosa alcuna più cara dell'amicizia dei Persiani, nè maggior desiderio di quello di unire alle loro le proprie armi, per frenare od abbattere la prepotenza ottomana.

L'ambasciatore persiano, così licenziato, partì colle galere di Cipro; arrivato in Candia ammalò (1); quindi passato nella Siria, tenne ragionamento segreto con Pietro Zeno, console veneto in Damasco, sulla probabilità di un prossimo concorso della veneta armata colle forze persiane.

La qual cosa essendo venuta a cognizione del Sultano del Cairo, egli altamente se ne adirò, rispetto particolarmente alle minaccie fattegli da Bajezid, per aver tollerato che nei suoi Stati, ministri persiani congiurassero contro di lui; laonde ordinava la immediata carcerazione dello Zeno, e del console veneto in Alessandria, Contarini.

Scriveva allora il Senato al Sultano: non aver avuto la veneta Signoria alcuna ingerenza in quei discorsi, che se pur fossero stati fatti erano di carattere meramente privato, nè alcuna notizia di que' nunzi. . . . « Se questa po' è causa de romper una tanto longa a« micizia lo lassemmo al savio parer del Sultan. No « giustifichemo cosa alcuna, solo dicemo la verità. »

Lo Zeno ed il Contarini tosto furono posti in libertà; ma non essendo cessato del tutto il mal animo del sultano per la venuta in Venezia degli oratori persiani, il Senato commetteva a Domenico Trevisan, eletto nel 22 dicembre 1511 ambasciatore straordinario al Cairo per affari di commercio, di cercare ogni mezzo e via di calmarlo « rappresentandogli che la loro venuta non « fu ad alcuno male efecto, ma solum per comunicare « le occorrenze et li successi del loro signor, el qual « mostrava di esser affetionato alla signoria nostra, et « al quali fu in corrispondenza con parole generali « risposto, com'è costume de la signoria nostra de fare « con tutti. »

Di questa ambasciata Domenico Trevisan lesse in Pregadi al 24 di ottobre 1512 la stupenda relazione riportata dal Sanudo, e Pietro Zeno narrò pure lungamente i suoi casi nel gennaio dell'anno seguente.

E quella non fu la sola volta che i Veneziani nella Siria mostrassero troppo chiaramente l'interesse della Repubblica per la Persia, mentre si ha notizia di un Andrea Morosini, rinomatissimo pel vasto negozio di mercatura in Aleppo, che fu fatto morire per avere nell'anno 1526 sovvenuto di danari e di cavalli Roberto ambasciatore di Carlo V, che passava in Persia.

Posto fine colla pace di Bologna, 1529, alla guerra che slealmente avevano mossa i principi cristiani alla Repubblica, essa ricominciò a guardare all'oriente verso il naturale suo nemico, e a seguire colla più viva attenzione le vicende delle guerre che fervevano nell'Asia fra i Turchi ed i Persiani.

Riferiva in Senato al 3 di giugno Daniello Ludovisi segretario, ritornato da Costantinopoli, che quantunque le forze del Re di Persia, limitate a cento e ventimila cavalli, non si potevano ritenere in caso di contrastare felicemente col Turco, la gran difesa di quel Regno consisteva nel ritirarsi, spogliando il paese di ogni sorta di vettovaglie; ed il bailo Bernardo Navagero nel 1553 assicurava che il sufì era poco meno che adorato dai suoi sudditi e temuto assai dal Turco, il quale non potrà avere mai nemico maggiore del re di Persia, per la differenza della religione e per la condizione rispettiva dei loro Stati.

Daniele Barbaro presentava nello stesso anno 1553 una relazione della guerra di Persia mossa da Suleiman per vendicare la infelice spedizione del 1548; la quale relazione, pubblicata siccome anonima dall'Alberi (2), è ricca di curiose ed importanti notizie; bella sopra tutto per tre minute descrizioni: della fine miserabile di Mustafà figliuolo di Suleiman fatto strangolare per ordine del padre; della città di Aleppo; e della pomposa entrata che vi fece il padishàh.

Ricordava il bailo Domenico Trevisan sul finire dell'anno 1554 essere il sufì l'unico impedimento al Gransignore di impadronirsi di tutta l'Asia.

Ed Antonio Erizzo ritornato da Costantinopoli nel 1557, narrando i particolari della guerra turco-persiana finita colla pace di Amasia nel 1555, considerava il manifesto pericolo che dalla parte della Persia sovrastava alla Turchia, ed il mal animo del Gransignore contro quel Re, del quale avrebbe voluto più presto la rovina che di qualsivoglia altro, ancorchè cristiano.

Marino Cavalli nel 1560 riferiva in Senato che il Gransignore assai temeva il re della Persia per la possibilità sua di sollevargli alle spalle tutto il paese, quando egli fosse in guerra coi cristiani; e faceva constare che soltanto tre cose potevano condurre a rovina l'Impero ottomano, cioè: I. Le divisioni ed i dissidii interni. II. La corruzione del governo e la vita licenziosa, avara e sensuale di quei popoli. III. Un re di Persia valoroso che, fatta la pace coi Tartari suoi confinanti, volesse ricuperare il suo, coll'aiuto dei principi cristiani: aiuto che, secondo il Cavalli, avrebbe dovuto prestarsi per almeno cinque o sei anni, dacchè « non « bisogna pensar di soggiogar mai i Turchi, nè vin« cerli, se non ammazzandoli, come essi fecero dei « Mamelucchi, e questo non si potrà fare in poco tem« po, nè con due o tre battaglie. »

Finalmente il bailo Marcantonio Barbaro sosteneva in Senato: che freno alcuno non potea maggiormente domare ogni insolente pensiero dei Turchi, quanto il conoscere essi la buona intelligenza fra i principi cristiani ed il re della Persia.

Per queste considerazioni e rispetti, allorquando Selino mosse la guerra ai Veneziani, per la conquista del regno di Cipro, la Repubblica deliberava di rivolgersi a Tamasp re di Persia, eccitandolo ad unirsi seco nella lega per vendicare le antiche e le recenti ingiurie.

Il Consiglio dei Dieci consegnava a tal fine, nel 27 di ottobre 1570, a chogia Alì negoziante di Tauris, che trattenutosi a Venezia per affari di traffico, desiderava di ritornare nella Persia, una lettera ducale a quel re, colla quale annunciandogli la ingiusta guerra intrapresa contro la Repubblica da Selino, lo eccitavasi a fare un'importante diversione nell'Asia, che avrebbe paralizzate le forze turchesche, accresciuta gloria al suo nome, potenza e sicurezza all'Impero persiano. E tre giorni appresso il medesimo Consiglio dei Dieci commetteva al segretario del Senato Vincenzo degli Alessandri, uomo peritissimo nel viaggiare e conoscitore delle lingue orientali per la lunga dimora fatta a Costantinopoli, di recarsi secretamente nella Persia con altra lettera ducale a quel re, per informarlo a viva voce dei grandi apparecchi che si facevano da tutti i principi cristiani onde assalire con eserciti e flotte l'Impero turchesco, e per esortarlo a cogliere la favorevole occasione di rompere dalla sua parte la guerra, mentre gli Stati ottomani nell'Asia erano spogli delle truppe mandate all'impresa di Cipro.

Il viaggio del veneto oratore nella Persia e l'esito della sua missione furono dallo stesso Alessandri narrati col dispaccio ufficiale 24 luglio 1572, che qui si riporta nella sua integrità.

Serenissimo Principe, Illustrissimi Signori.

« Essendo in questo ritorno di Persia cascato in pericolosa disposizione di febbre è petecchie in Leopoli, e parendomi essere alquanto risanato, mi posi in cammino per presentarmi a' piedi di Vostra Serenità, nè avendo ancora avuto le forze per poter continuare, essendo molto battuto sì dal lungo viaggio che dalla presa malattia, mi sono fermato per qualche giorno in questa città, e comprendendo quanto può esser caro alla Serenità Vostra saper el successo del negozio commessomi, ancorchè da Tauris due volte abbia inviato per l'Armenia lettere a Costantinopoli all'illustrissimo bailò, le dico: che dappoi che fui spedito da questo medesimo Consiglio a Tamasp re di Persia con lettere e con commissione che io gli dessi conto della guerra ingiustamente mossale da sultan Selin, delle gran preparazioni di armada che per difesa de' suoi Stati ed offesa di sì gran inimigo la Serenità Vostra aveva fatto, e dell'unione dei principi cristiani mossi per questa causa, che dovessi etiam invitare esso re a prender l'armi in sì venturata occasion contro detto Selin; mi partii con quella maggior diligenza che fu possibile tenendo la via di Germania, Polonia e Bogdania, discendendo nel paese del Turco a Moncastro, città sopra le rive del mar Maggiore, dal qual luogo scrissi alla Serenità Vostra al 19 di marzo del 1571 e le diedi avviso del cammin che avevo a tenere, ed essendomi alquanti giorni fermato per aspettar passaggio che mi conducesse in Asia, venuta occasion di nave, mi partii, nè potendo per venti contrari arrivare a Trebisonda, com'era intenzione mia, smontai a Sinope, sebben per quella via il cammin fu lungo e di molto pericolo, avendo dovuto passare per la città di Samsum, Tokat, Erzengian, Derbent ed Erzerum e de lì entrar nella Persia.

« Giunsi nella città di Tauris, metropoli di quel Regno, al 17 di luglio, mi fermai alquanti giorni per prendere informazione del modo del negozio di là, per non andar del tutto nuovo ed inesperto a Casbin, città dove il re già da molti anni fa la sua residenza. Ed essendomi imbattuto in un gentiluomo inglese, el qual per via di Moscovia con molta facultà di carisce ed altri panni era venuto per il fiume Volga in Persia, con nome d'ambasciatore della regina e con lettere di credenza, e si aveva trovato col Re e fatti gran presenti ed ottenuti comandamenti di poter liberamente contrattare, condur mercanzie e dal paese trarne quella quantità e sorte che le pareria, sì per conto suo, come di altri mercanti inglesi; avendo con detto gentiluomo contratto alquanto d'amicizia, intesi il modo del governo e come sultan Caidar Mirza, terzo figliuolo del re e luogotenente del padre, indirizzava tutti li negozi; con queste ed altre istruzioni della natura del re mi partii, ed al 14 d'agosto giunsi a Casbin; essendo venuti a trovarmi alcuni mercanti armeni i quali avevano mandati li loro fattori in cotesta inclita città desiderando sapere alcuna nuova, li dissi che la Serenità Vostra li aveva licenziati già molto tempo insieme colle loro robe e che erano partiti prima di me; alli quali domandai l'ora che il figliuolo del re ammette all'udienza: mi dissero per ordinario di notte, dicendomi etiam esser signori della loro terra chiamata Diulfa e che uno risiedeva lì per agente. Mostrando essi d'aver facile introduzione li dissi che io aveva lettere di Vostra Serenità alla Maestà del re, e che mi sarebbe stato caro per mezzo loro che alla Corte di Mirza si fosse saputa la mia venuta. Questi si partirono ed aspettato che detto signor uscisse dal padre, il quale secondo il costume di quella Corte non uscì dal consiglio prima che a tre ore di notte, e subito giunto al suo palazzo li diedero avviso; nè mettendo tempo di mezzo comandò ad alcuni de' suoi gentiluomini che venissero per me.

« Giunto io a lui, si partì da uno delli fratelli ed altri signori con li quali guardavano alcuni giochi di fuoco e solo con un suo gentiluomo si ritirò sotto una loggetta. Introdotto che fui alla sua presenza dissi: che se la Serenità Vostra avesse saputo che S. A. tiene sì degnamente il grado di Luogotenente del re, con ispeciali lettere la lo avria honorato, siccome colle presenti lo fa alla Maestà di suo padre. Mirza con grata ciera rispose che io fossi il benvenuto, e che li pareva strano il mio lungo cammino in questi tempi per paese degli Ottomani. Mi domandò se aveva presso di me la lettera: io gli mostrai il vasetto di stagno, e dissi che la era là dentro, per il che restò pieno di meraviglia, la prese e volse in un fazzoletto dicendo di presentarla così al re; mi domandò se v'era altro al presente: risposi che con gran fatica m'avevo potuto solo presentare a S. A. rispetto l'esser venuto per mezzo il paese de nemici, ma che con occasione la Serenità Vostra non avria mancato di onorare la Maestà del re e Sua Signoria con quei degni presenti che se le conveniva. Ringraziò e mi dimandò del contenuto della lettera. Io gli dissi che credevo che la Serenità Vostra desse avviso a S. M. della poca fede osservatale da sultan Selin, il quale con solenne giuramento aveva promesso e giurato in nome di Dio, delli profeti, e per le anime dei suoi passati di osservar buona e sincera pace colla Serenità Vostra, ora mosso da avido desiderio, sprezzando ogni onor, nè curandosi d'esser tenuto presso i principi del mondo mancator di parola, con tutte le forze sue da mare e da terra aveva fatto sbarcare eserciti a Cipro per impadronirsi di quell'isola; però che la S. V. colla sua potentissima armata di molte galere, galeazze, navi ed altri vascelli di battaglia si era preparata all'offesa di sì crudel tiranno, e che desiderava che la Maestà del re sapesse che siccome poco innanzi il Turco non osservò il giuramento fatto all'ambasciatore di V. S., così non osserverebbe le promesse fatte all'ambasciatore di S. M, ed avrebbe cercato quanto prima pace colla S. V. per cominciare guerra con lui, come per molti esempi delli passati imperatori ottomani S. A. poteva di ciò esser certa; e che ora in sì grande e quasi certa occasione di vittoria, la S. V. mi aveva mandato per invitar il re suo padre a prender l'armi, essendosi mossi già li maggiori principi cristiani; e che solamente bastava che S. M. col potentissimo suo esercito si muovesse sia per riavere le città e castelli ingiustamente toltigli dalli passati signori ottomani, sì per la molta inclinazione che tutto il popolo dal fiume Eufrate fino alli suoi confini gli portava, come a re giusto et loro antico naturale signore. Il che non gli saria stato difficile, rispetto che molti bascià, baglierbei di Natolia, di Caramania e sangiacchi erano andati all'impresa di Cipro, avendo lasciato il paese privo d'ogni presidio di gente; oltrecchè la S. V. insieme colli principi averia in modo tenuto oppresse in quelle parti le forze di esso Selino, che non saria mai stato ardito di abbandonar Costantinopoli per passare in Asia.

« Mirza, dopo di avermi con attenzione ascoltato, disse che era proprio dei signori ottomani il primo e secondo anno del loro Imperio rompere ogni promessa, dicendo essere benissimo istrutto della loro poca fede, e che avria data la lettera al re e fattogli sapere le cose da me intese, procurando di farmi aver udienza quanto prima, e più segretamente: perchè in tal negozio conosceva essere così l'intenzione sua, rispetto che l'ambasciatore d'Inghilterra già poco tempo avendole baciato pubblicamente la mano, aveva messo in gran sospetto li pascià delli confini, li quali fin allora dissero che S. M. era per unirsi colli Franchi; il che se lo farà, non vorrà che di ciò abbiano avviso alcuno, nemmeno occasione di sospettare sicchè coglierlo potrà alla sprovvista, dimandandomi se di certo la lega era conclusa e quali principi erano più potenti in mare: gli dissi la Serenità Vostra, la Maestà del re di Spagna ed il Sommo Pontefice; mi domandò se il re di Portogallo era compreso in detta lega; gli dissi che ancor lui era per entrare, perchè oltre l'essere congiunto di Stato e di volontà col re di Spagna, era figliuolo di una sua sorella; mi dimandò etiam del re di Francia; risposi che al presente non aveva galere; e qui si pose fine, partendomi accompagnato dal suo maggiordomo, il quale mi disse che Mirza di queste nuove sentiva grandissimo piacere, e che ogni particolare avria riferito al padre.

« Stando io in espettazione di essere chiamato al re, et passati alcuni giorni dissi alli Armeni, i quali del continuo erano alla porta di Mirza, che mi pareva strano non aver avviso alcuno di essere introdotto, e mi sarebbe stato caro che dal maggiordomo avessero inteso se a S. M. era stata presentata la lettera e quello che l'aveva comandato: i quali intesero che la mattina seguente Mirza glielà aveva presentata in quel vasetto, che era stato in lungo ragionamento col padre, ma non sapevasi quello avesse ordinato. Il secondo giorno andai dal detto maggiordomo, il quale disse aver inteso da Mirza che il re aveva comandato che mi fermassi, e fatta tradurre la lettera dal dragomanno, che fu dell'ambasciatore d'Inghilterra, il quale si era fatto turco, e visto che per quella accusava una antecedente mandata da V. S. per un chogia Alì mercante di Tauris, però voleva vedere anche quella, poi mi avria spedito. Gli dissi che detto mercante non poteva molto tardare, essendosi partito da Venezia due mesi prima di me, e che sebbene la S. V. mi aveva imposto diligenza, mi acquetava col volere di S. M.

« In questo intervallo di tempo cercai di istruirmi di ogni particolare, sì della persona ed animo di questo re e figliuolo, come dei signori da loro chiamati sultani, del modo di governo di quella Corte e Regno, delle loro entrate e spese et etiam della qualità e numero di milizie che possono fare, come dalla S. V. nell'ultimo del mio partir mi fu comandato che io avessi ad osservare, le quali cose non scriverò al presente, sì per non attediare colla lunghezza loro la S. V., come per non essere in atto di poterlo fare.

« Giunse a' 3 di novembre chogia Alì accompagnato da un gentiluomo del sultano di Tauris, parente del gran cancelliere al quale fu indiricciato, e subito condotto al re prima ch'io sapessi la sua venuta, il quale aspettai che uscisse dal palazzo, e mi riferì che S. M. gli aveva domandato dove si aveva trattenuto tanto tempo e che era molti giorni che lo aspettava, e avvicinandoseglì disse: questo è di quel bel panno di Venezia, avendo chogia Alì fatto presente di tre veste. Gli diede il libro dicendo che la lettera della S. V. era là nella coperta, il re ordinò al nipote figliuolo di Codabem Mirza, primo figliuolo di S. M., che dovesse portarle dentro alle donne; gli domandò se era vero della lega, e se a Venezia era carestia di grano; rispose essere la lega conclusa al fermo, e che al presente vi era abundanzia non avendo durato la carestia se non che 4 mesi: domandò se in detto tempo si trovava pane: disse che ve ne era quantità grande, e che per tutte le piazze si vendeva ma era caro; rispose il re di ciò poco importava dicendo questo essere contrario agli avvisi che da un clauz di Erzerum li furono dati, il quale disse che non si trovava pane per danari e che perciò moriva molta gente; domandò se il signor di Transilvania era sollevato contro il Turco: disse di sì, e che essendo in Andrianopoli passò Acmat bascià, il quale con esercito andava contro detto signore.

Il re si allontanò alquanto da chogia Alì, e disse ai sultani signori: la lega di certo è conclusa, ed il Transilvano che era l'ala destra dell'esercito degli Ottomani si è levato contro loro. Di nuovo S. M. domandò se aveva vedute le preparazioni dell'armata e se era in gran numero: disse che aveva contato 300 galere, 20 galere grosse e molte navi dicendogli ogni particolare, come erano armate e quanta artiglieria che vi era sopra, e che aveva inteso essere quelle di Spagna 100 e 50 quelle del Papa; e volendo incominciar a parlare del negozio della lettera, il re disse che ei sapeva ogni cosa; così restò, e rivolto al cancelliere, replicando disse: bene bene, fermandosi per un poco; poi ordinò ad un Turco che con diligenza dovesse andare a Shirvan a far levare 28 pezzi d'artiglieria che si trovava a Sanbiachi, città vicina al gran Caspio e condurli nel castello di Derbent alli confini del Turco, e che etiam fosse condotto dal detto luoco 600 somme di camelli di armadura vicino a Tauris.

« Dato che ebbe S. M. questi ordini, presente chogia Alì, li dimandò se era vero che il bascià fosse andato all'impresa di Candia; il quale rispose non sapere di certo, ma avere inteso che l'armata di V. S. dovrà invernare in quelle parti, e che se fosse andato il bascià sopra quell'isola, al fermo si avria incontrato e saria seguita battaglia; domandò che forma aveva il galione e se era vero che sopra vi fosse 300 bocche da fuoco: chogia Alì disse che tra grandi e piccole passavano questo numero; il capitano della guardia, che da loro è chiamato Cursi bassi, disse che li pareva impossibile; il re risposo che in materia di legni armati e di artiglieria tutto quello che intendeva dei Veneziani dovesse crederlo, perchè per via di Aleppo, di Costantinopoli ed altri luochi aveva avvisi conformi; dicendo che chogia Alì dovesse parlare e dire tutto quello sapeva. Il qual rispose aver veduto tante cose che in un subito non le poteva dir così presto; disse il re che non partisse, ed ordinò che si fermasse, ma avendo aspettato fin era tarda entro alle donne, fu licenziato. Io, desiderando espedizione, andai da sultan Caidar Mirza e dissi a Sua Signoria che chogia Alì era giunto, e che io desiderava qualche risposta essendo vicino a tre mesi ch'io mi trovava a quella corte; mi disse che l'aveva veduto a parlare col re, e che quanto alla espedizione mia con la venuta di questo facilmente potrà venir a memoria a suo padre ed espedirmi, perchè lui conosceva la sua natura che non voleva gli fosse ricordata cosa alcuna e che però bisognava aspettare.

« Di ciò consigliatomi con chogia Alì, disse avria par-

lato al gran cancelliere, dal quale ebbe risposta, che questo negozio era indirizzato con Mirza e che non sapeva come ricordarlo a S. M., ma che bisognava aspettar uno e due anni per veder prima qualche buon progresso di questa guerra, poi averia risposto, che questo era signor prudente ed in simil negozio si governavà coll'occasione e con il tempo, che li presenti disturbi del Ghilan impedivan la risoluz'one di altri affari. Chogià Alì disse al signor segretario che la S. V. mi aveva imposto diligenza, e che però instavo espedizione: il qual rispose che a gran negozio vi voleva gran tempo a risolvere. Stando io in molto travaglio di animo, sia per la irresoluzione loro, come perchè li denari mi erano venuti a manco, mi fu arricordato da quelli Armeni che mi indirizzarono a Mirza che dovessi trovarmi con un signore chiamato Eminlichez, famigliarissimo del re, il quale trattava molti importanti negozi. Andai da detto signore con un picciol presente e gli diedi conto del successo, e lo pregai ad interponersi alla mia espedizione; il qual mi promise con l'occasione di farlo. Due giorni dopo mi mandò a chiamare e mi disse che aveva parlato con S. M. la quale aveva visto il tenore delle due lettere, che Mirza oltre li aver parlatole a viva voce di tal negozio lo aveva etiam posto in scrittura tutto quello che nella prima udienza aveva ragionato con me, e data essa scrittura al re, che al presente non poteva con animo riposato far rispondere a detta lettera, e che aveva comandato che essendo qui due per un effetto, l'uno fosse licenziato e l'altro restasse per la risposta. Ringraziai detto signore del cortese ufficio e mi trovai con chogia Alì e li riferii l'ordine del re; il quale disse che lui saria restato volentieri, sì perchè aveva già venduta la sua mercanzia a tempo, come perchè quella promessa che dalla S. V. li è stata fatta, è con condizione che abbi a portar risposta della lettera a lui data.

(Continua)

(1) Nel settembre 1509.

(2) Questa relazione porta, in una copia esistente nell'archivio generale del Regno a Torino, il nome di Daniele Barbaro; e nei codici Foscarini a Vienna il titolo: Relatione del Sophi Re di Persia, di Armenia, di Assiria e di Media, cogli altri Stati suoi, et successi della guerra col Turco.

FATTI DIVERSI

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO. — La Classe di Scienze fisiche e matematiche terrà adunanza domenica 29 del corrente mese.

ISTITUTO DEI SORDO-MUTI. — La benemerita Direzione della Banca Nazionale volle testè rinnovare a pro di quest'istituto il benefico sussidio di L. 250 che già da parecchi anni è usa accordargli. Riconoscente per l'atto generoso la Direzione del medesimo soddisfa con premura al grato dovere di porgergliene questi pubblici ringraziamenti.

SOCIETA' *d'incoraggiamento all'arte teatrale in Firenze.* — Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

In conformità dell'articolo 5 o del *Programma* per il Concorso Governativo al premio di lire mille, la Società d'incoraggiamento, nella sua generale adunanza del dì primo del corrente gennaio, elesse la Giunta incaricata di giudicare inappellabilmente delle commedie presentate; la quale rimase composta dei signori:

Romani prof. Pietro, Puccioni avv. Pietro, Aleardi prof. Aleardo, Barsanti avv. Olinto, Pacini prof. Silvio, Corsini Guido, Fanfani cav. Pietro, Bagnoni commendatore Giulio, Franchetti dottore Augusto.

Firenze, il 15 gennaio 1865.

Dalle sale della Società d'Incoraggiamento all'Arte Teatrale.

V. Il Presidente *Olinto Barsanti.*

Il Segretario *Eugenio Checchi.*

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 27 GENNAIO 1865

Nella tornata di ieri della Camera dei deputati si proseguì la discussione del progetto di legge concernente la riscossione delle imposte dirette. Vi presero parte i deputati Mellana, Allievi, Depretis, De Cesare, Fiorenzi, Valerio, Rubieri, Torrigiani, Morosoli, Panattoni, il Ministro delle Finanze, e il relatore Nisco.

Commissioni legislative.

Gli uffici della Camera dei deputati hanno eletto le Commissioni seguenti:

Affrancazione delle decime feudali nella provincia di Terra d'Otranto,

Ufficio 1. Castromediano, 2. Cepolla, 3. Brida, 4. . . . . , 5. De Donno, 6. Bonghi, 7. Trezzi, 8. Cannavina, 9. Michelini.

Spesa straordinaria di L. 300,000 sul bilancio 1864, onde riparare ai guasti provenienti dall'innondazione nella provincia di Grosseto,

Ufficio 1. Briganti-Bellini Bellino, 2. Morosoli, 3. Bellazzi, 4. Giorgini, 5. Sanseverino, 6. Farini Domenico, 7. Grossi, 8. Massei, 9. Macchi.

Modificazioni alla dotazione immobiliare della Corona,

Ufficio 1. Fabrizi Gio., 2. De Luca, 3. Silvani, 4. Longo, 5. Corsi, 6. Cavalletto, 7. Ferrario, 8. Massei, 9. Melegari.

Passaggio dei ginnasi e delle scuole tecniche alle Provincie,

Ufficio 1. Brioschi, 2. Berti Dom., 3. Tenca, 4. Giorgini, 5. Gravina, 6. Bonghi, 7. Macry, 8. D'Ondes-Reggio, 9. Andreucci.

Abolizione degli attuali Consigli superiori per la pubblica istruzione ed istituzione di un solo Consiglio per tutto il Regno,

Ufficio 1. Brioschi, 2. Tenca, 3. Berti Dom., 4. Giorgini, 5. Baldacchini, 6. Guerrieri-Gonzaga Anselmo, 7. Macry, 8. Massei, 9. Macchi.

Disposizioni intorno alle tasse universitarie e liceali,

Ufficio 1. Brioschi, 2. Tenca, 3. Bellazzi, 4. Giorgini, 5. Baldacchini, 6. Massarani, 7. Macry, 8. Greco Antonio, 9. Macchi.

Istituzione di un concorso nazionale per studi universitari,

Ufficio 1. Brioschi, 2. Tenca, 3. Bellazzi, 4. Giorgini, 5. Baldacchini, 6. Ferrari, 7. Macry, 8. Massei, 9. Macchi.

DIARIO

Continuando in seconda lettura la discussione della nuova Carta il Landsthing del Rigsraad danese approvò nella tornata del 18 corrente altri 11 articoli. Trattavasi fra altro di stabilire le basi stesse del nuovo Parlamento. A termini del disegno governativo la prima Camera dovrebbe comporsi di 64 membri, dei quali 12 nominati dal Re per 12 anni e 52 eletti per 8 anni da elettori che abbiano una entrata di 2000 risdalleri o paghino allo Stato o al Comune 200 risdalleri di contribuzione diretta. Il dritto all'eligibilità non soggiace a censo di sorta. Sopra questa proposta furono presentati varii emendamenti. Il principale consisteva in far eleggere i membri del Landsthing nelle città dal quinto degli abitanti che sono i più imposti e nelle campagne da quegli elettori medesimi che nominano i consigli di baliaggio. Con questo sistema sarebbesi conservato il numero di 65 rappresentanti, cioè 12 nominati dal Re, 18 dalle città e 34 dai distretti rurali. Questo emendamento era opera dei grandi proprietari che intendevano per tal mezzo di attribuire influenza alla proprietà fondiaria. Ma dopo più maturo esame gli autori stessi della proposta riconobbero che somigliante disegno non faceva il loro tornaconto e vi rinunziarono. La prima Camera prese poscia a discutere intorno alla somma del censo elettorale e finì per ridurre la cifra di 2000 risdalleri a quella di 1200, come nella costituzione del 18 novembre 1863; e per mantenere la cifra di 200 d'imposta diretta malgrado gli sforzi di una parte dell'Assemblea per farla discendere a 150. La maggioranza fu in questa contestazione di 17 voti, cioè di 39 contro 22. Il Landsthing rigettò a grande maggioranza un emendamento che chiedeva la soppressione delle nomine reali e adottò la proposta di non concedere l'assegnamento quotidiano di cui godono i deputati nel corso delle sessioni a quei membri del Parlamento che abbiano domicilio non più lontano di un miglio dalla sede legislativa. Il Landsthing finalmente lasciò nei termini proposti dal Governo la composizione del Folkething, il quale avrà base sopra il suffragio universale.

Riguardo ai lavori dell'altra Camera del Rigsraad non v'ha notizia di momento. È notevole però una risoluzione presa dal suo Comitato per introdurre nelle leggi del Regno la libertà del cabotaggio. Il Comitato decise dunque di proporre al Folkething l'abrogazione della legge 1.o settembre 1819 e della legge 5 settembre 1820, le quali non permettono il cabotaggio alle navi straniere stazanti più di 15 tonnellate. Esso esita però ad ammettere al benefizio del cabotaggio libero il naviglio mercantile dello Slesvig-Holstein. I Ducati, dicono i commissarii, hanno un gran numero di barche da 2 a 15 tonnellate, le quali non solamente hanno fin qui trasportato i prodotti dei loro paesi nei porti del Regno, ma fanno anche il cabotaggio fra i porti del Regno, mentre le navi della Danimarca fanno assai piccolo traffico di cabotaggio nei porti dei Ducati. Nel 1862 la Danimarca aveva 1506 navi costiere di 10,627 tonnellate; lo Slesvig ne possedeva 704 da 4,952 tonnellate; e 951 l'Holstein da 6171 tonnellata. I Ducati avevano dunque insieme 149 navi più, che la Danimarca con un tonnellaggio maggiore di 496. La popolazione del Regno era in cifre rotonde di 1,600,000 anime e quella dello Slesvig-Holstein di 950,000. Il Comitato propone dunque di aggiungere alla nuova legge per la libertà del cabotaggio alle navi straniere la seguente clausola: La presente legge non sarà applicabile alle navi dei Ducati di Slesvig e Holstein fin tanto che le relazioni politiche di essi Ducati non avranno ricevuto un assetto finale riconosciuto dalle Potenze europee.

La quistione del cabotaggio danese ci ricorda l'affrancamento della Schelda. È noto che il Meclemborgo solo non ha voluto sottoscrivere fin qui al trattato che apre quel fiume alla navigazione del mondo. Ora i provvedimenti stati fatti dal Governo del Belgio, provvedimenti che accennammo a suo tempo, minacciano il commercio dei porti meclemborghesi, i quali hanno relazioni di molto rilievo coi porti del Belgio, di un'interruzione gravemente pregiudizievole. Gli armatori del Meclemborgo, dice l'*Indép. belge*, accusano il loro Governo d'inettezza e di mal talento. Infatti il Governo granducale avea da principio voluto far sopportare da quelle città marittime il peso della sua parte di riscatto; ma esse, adducendo l'esempio di tutte le potenze segnatarie del trattato, sostengono che l'obbligo del riscatto incombe allo Stato e rifiutano di sottostare a questa esigenza.

Un riscatto d'altro genere si va compiendo nei Principati Uniti. Il Principe Giovanni ha dichiarato la Chiesa rumena sciolta da ogni vincolo colla Chiesa orientale rappresentata dal Patriarca di Costantinopoli e indipendente affatto quanto a ordinamento e a disciplina. L'unità dommatica però sarà conservata mediante un Sinodo generale che si terrà in relazione col patriarcato bizantino. Pare che il Clero rumeno consenta col Principe in questa riforma; alcuni giornali dubitano tuttavia dell'assenso del Clero greco e specialmente di quello della Russia la quale non ha finora fatto rinunzia al suo dritto di protettorato sulla Chiesa ortodossa nell'Impero ottomano.

L'Imperatore d'Austria ha fatto un decreto di preparazione per la convocazione della Dieta ungarica. Le elezioni si faranno probabilmente verso la metà d'aprile e l'apertura della Dieta un mese dopo.

Il Governo austriaco indietreggia nuovamente nella quistione Vrintz. Esso ha dichiarato alla Giunta finanziaria d'essere pronto sì a diminuire le cifre del bilancio passivo, ma con tali condizioni che la Giunta ha rigettato la proposta ministeriale e risoluto di fare essa medesima la riduzione dei 25 milioni di fiorini.

Il Governo di Turgovia ha risposto alla circolare del Consiglio federale svizzero sugl'Israeliti. Esso dichiara di non poter condurre ad effetto la revisione delle leggi cantonali in proposito e sottoscrive all'altro mezzo proposto nella circolare, cioè alla revisione degli articoli 41 e 48 della costituzione federale. Con Turgovia sono ora 5 sopra 6 i Cantoni che consigliano il secondo modo per riuscire al libero domicilio degl'Israeliti.

La Società Sillar che aveva ottenuto l'anno scorso la concessione delle strade ferrate nel Cantone Ticino è cessata ed ha ceduto la sua concessione. Risulta però da una lettera del Consiglio federale al Governo del Ticino che i lavori nelle varie sezioni della rete ferroviaria non sono in ritardo tale da porre formalmente in dubbio il loro compimento nei termini prescritti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Londra, 26 *gennaio*.

La Banca ha ridotto lo sconto al 5 0[0.

Parigi, 26 *gennaio*.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0[0	— 67
Id. id. 4 1[2 0[0	—
Consolidati inglesi	— 89 7[8
Consolidato italiano 5 0[0 contanti	— 64 90
Id. id. id. fine gennaio	— 65
Id. id. id. fine prossimo	— 65 40

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare francese	— 958
Id. id. id. italiano	—
Id. id. id. spagnuolo	— 585
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	— 307
Id. id. Lombardo-Venete	— 542
Id. id. Austriache	— 452
Id. id. Romane	— 275
Obbligazioni	— 212

Vienna, 26 *gennaio*.

Un Decreto imperiale ordina di preparare la convocazione della Dieta d'Ungheria e di farvi cessare lo stato eccezionale.

La *Nuova Stampa Libera* dice che la convocazione della Dieta ungherese avrà luogo probabilmente il 15 aprile; l'apertura della medesima si farà il 15 maggio successivo.

Parigi, 26 *gennaio*.

Bilancio della Banca. — Aumento numerario 4 milioni; tesoro 1[2; diminuzione biglietti 9 1[6; portafoglio 24 1[3; conti particolari 3; anticipazioni 1[2.

Il *Constitutionnel* smentisce categoricamente la notizia data da un giornale di Marsiglia che il Governo Francese abbia l'intenzione di spedire 500 *spahis* a Tunisi.

La *Patrie* conferma che la città di Paysandu si è resa il 17 dicembre all'ammiraglio brasiliano Tamandaré.

Amsterdam, 26 *gennaio*.

La Banca ha ridotto lo sconto al 4 1[2 0[0.

Vienna, 27 *gennaio*.

Il Governo dichiarò alla Commissione finanziaria che era pronto a ridurre le cifre del bilancio, ma vi pose tali condizioni circa il bilancio 1866 che la Commissione ricusò la proposta ed ha risolto di ridurre essa stessa le cifre dell'attuale.

Londra, 27 *gennaio*.

La situazione della Banca presenta un aumento nel numerario e nella riserva dei biglietti e una diminuzione nel portafoglio.

Madrid, 26 *gennaio*.

Il generale O' Donnel dichiarò nel Senato che la discussione sulla questione di S. Domingo è pregiudicata perchè le truppe spagnuole hanno già abbandonato quel territorio. Soggiunge: « Se io avessi diretto le truppe avrei risposto sulla mia testa di vincere la ribellione in tre mesi. Sono ancora pronto a partire se la Regina me lo ordinasse. »

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

27 gennaio 1865 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0 C. d. m. in c. 64 90 — corso legale 64 90 — in liq. 64 85 85 85 82 1[2 95 95 90 90 82 1[2 pel 31 genn.

Consolidato 5 0[0. Piccola rendita da 50 a 200 c. d. m. in c. 65 65 — corso leg. 65 — in liq. 65 45 40 40 40 37 1[2 40 35 pel 28 febbraio.

BORSA DI NAPOLI — 26 Gennaio 1865

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0[0, aperta a 65 25 chiusa a 65 20

» 3 per 0[0, aperta a 42 chiusa a 42.

BORSA DI PARIGI 26 Gennaio 1865.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

			giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	90 »	89 7[8
3 0[0 Francese	»	67	67
5 0[0 Italiano	»	65 05	65 05
Certificati del nuovo prestito	»	» »	» »
Az. del credito mobiliare Ital.	»	450 »	» »
Id. Francese liq.	»	956 »	957 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	»	305 »	307 »
Lombarde	»	540 »	543 »
Romane	»	272 »	275 »

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 16 al 22 gennaio 1865.

MERCATI	QUANTITA' esposte in vendita: ettol.	miria	PREZZI da	a	PREZZO medio
CEREALI (1) *per ettolitro*					
Frumento	Ettol.	4575	17 45	21 15	19 30
Segala		1030	12 15	13 05	12 50
Orzo		900	12 25	13 15	12 70
Avena		1275	10 75	12 10	11 42
Riso		2490	24 60	28 50	26 35
Meliga		5760	11 50	14 75	13 12
VINO *per ettolitro* (2)					
1.a qualità			42 »	52 »	47 »
2.a Id.			32 »	40 »	36 »
POLLAME *per caduno*					
Polli	Num.	13850	1 »	1 75	1 37
Capponi		5150	2 50	3 50	3 »
Oche		»	» »	» »	» »
Anitre		1360	2 30	3 25	2 87
Galli d'India		1025	4 50	7 50	6 »
Galline		1275	1 50	2 15	1 82
PESCHERIA FRESCA *per chilo*					
Tonno e Trota	Miria	28	3 75	4 25	4 »
Anguilla e Tinca		110	1 75	2 15	1 95
Lampreda		3	3 75	4 »	3 87
Barbo e Luccio		12	1 35	1 65	1 60
Pesci minuti		40	» 73	» 85	» 80
ORTAGGI *per miria*					
Patate		3400	1 20	1 40	1 30
Rape		1500	» 80	» 90	» 85
Cavoli		2300	» 80	» 90	» 85
FRUTTA *per miria*					
Castagne verdi		300	1 75	2 »	1 62
Id bianche		1200	2 25	3 »	2 62
Pere		1250	1 50	2 50	2 »
Mele		1500	1 25	2 »	1 62
Uva		200	3 75	4 75	4 25
BURRO *per chilogramma*					
1.a qualità		1895	2 30	2 50	2 40
2.a Id.			1 80	2 »	1 90
LEGNA *Per miria*					
Quercia			» 45	» 50	» 47
Noce e Faggio		22560	» 40	» 45	» 42
Ontano e Pioppo			» 32	» 35	» 33
CARBONE *per miria*					
1.a qualità		5995	1 10	1 20	1 15
2.a id.			» 90	1 »	» 95
FORAGGI *per miria*					
Fieno		7652	1 10	1 20	1 15
Paglia		6005	» 70	» 75	» 72
PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE					
PANE *per cadun chilo*					
Grissini			» 45	» 55	» 50
Fino			» 35	» 40	» 38
Casalingo			» 30	» 35	» 32
CARNE *per cadun chilo* (4) *Capi macellati*					
Sanati	»	107	1 28	1 60	1 44
Vitelli	»	553	1 10	1 30	1 20
Buoi	»	86	1 »	1 25	1 13
Moggie	»	32	» 80	1 »	» 90
Soriane	»	5	» 60	» 80	» 70
Maiali	»	165	1 10	1 60	1 30
Montoni	»	137	1 »	1 20	1 10
Agnelli	»	1098	1 »	1 20	1 10
Capretti	»	»	» »	» »	» »

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 20 75.

(3) Le quantità indicate rappresentano soltanto i generi esposti in vendita sul mercato generale in piazza Emanuele Filiberto.

(4) Nei macelli municipali sulla piazza Emanuele Filiberto, casa della Città, in via Provvidenza, casa Rorà, ed in via Accademia Albertina, casa Casana, la carne di vitello si vende L. 1 16 cadun chilogramma.

G. FAVALE gerente.

SPETTACOLI D' OGGI

REGIO. (ore 7 1[2). Opera *Il Giuramento.* — Ballo *Rosette.*

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1[2). Opera *Attila* — Ballo *Masaniello.*

ROSSINI. (ore 8). La comica Comp. piemontese di G. Toselli recita: *Compari bonom.*

SCRIBE. (ore 8). La Comp. dramm. francese di E. Meynadier recita: *Madame Lovelace.*

GERBINO (ore 8). La Dramm. Comp. diretta da Rossi recita: *Virginia.*

SAN MARTINIANO. (ore 7 1[2). Si recita colle marionette: *Gli esigliati in Siberia* — Ballo *Le tentazioni di Sant'Antonio.*

Tutti i giovedì e domeniche recita di giorno

Presso la Tipografia FAVALE

VENDIBILE

PASIO, Elementa philosophiæ moralis in usum seminariorum, concinnata studio et opera Aloisii Biginelli.

Edizione quarta. Torino 1863 — Un volume in-8° grande Ln. 3, franco per tutto lo Stato.

DIFFIDAMENTO

Per atto in data 25 gennaio 1865, al rogito del sottoscritto segretario della regia giudicatura di Cuneo, il corpo di casa già proprio del sig. conte Edoardo di Castelmagno, di cui nel bando 20 dicembre ultimo, ed in questa Gazzetta 9 corrente gennaio, n. 8, venne deliberato a favore del sig. Domenico Taricco, per il prezzo di lire 43,600.

Cuneo, 25 gennaio 1865.

439 Not. coll. G Rejnaudi.

VAGLIA di obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio *Pieda* e *Valletti* in Torino, via Finanze, num. 9. — Primo premio L. 36,865, secondo L. 11,060, terzo L. 7,375, quarto L. 5,900, quinto L. 740. 81

PALAZZO

con spazioso giardino da vendere, in Torino, nel concentrico della città.

Dirigersi per le trattative in Torino, via Santa Teresa, num. 20 dal segretario della casa. 405

GANDIGLIO

PALEGNAME, *via S. Dalmazzo, num,* 20

Fabbrica un nuovo modello di casse, armadii con apposita ferramenta di assicuranza, inservienti pel trasporto di lingerie, ecc., ecc. 450

SOCIETA' ANONIMA

Con atto pubblico delli 11 dicembre ult. scorso, a rogito del notaio sottoscritto, insinuato in questa città, previo il decreto reale di sua approvazione del 18 stesso mese e depositato nella segreteria del tribunale di commercio il 10 corrente, ed a seguito della convenzione stipulata tra li socii iniziatori ed il Governo il 31 ottobre ultimo passato, già inserta in questo Giornale, si è costituita la Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, da durare per anni 15 a far tempo dal giorno dell'approvazione e da prorogarsi detto termine, qualora occorra, mediante deliberazione dell'adunanza generale.

La Società porta la denominazione predetta di Società Anonima per la vendita dei beni demaniali.

Il suo domicilio attuale è in Torino.

Il capitale sociale è fissato in dieci milioni diviso in ventimila azioni al portatore di L. 500 caduna. Non potrà essere aumentato senza apposita deliberazione dell'assemblea generale.

La Società è amministrata da un Consiglio d'amministrazione composto di nove membri nominati dall'assemblea generale degli azionisti.

Ed intanto sino alla riunione della prima assemblea generale degli azionisti sono membri del Consiglio li s'gg. socii iniziatori commend. Filippo Lacaita deputato al Parlamento Italiano, membro del comitato italiano della Società anonima delle terre italiane; cav. Felice Genero deputato e presidente del Consiglio d'amministrazione del Banco di sconto e di sete; cavalieri Camillo Incisa e Domenico Balduino amministratore della Società generale di credito mobiliare italiano.

Torino, 24 gennaio 1865.

428 G. Teppati not. coll.

400 APERTURA DI GRADUAZIONE.

Con decreto del 15 dicembre 1864, del sig. presidente del trib. del circondario d'Alba, ha dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavatosi dalla vendita in subasta degli stabili posti sul territorio di Roddino e Bossolasco, proprii delli Pietro e Francesco fratelli Rapallino, ed ha ingiunto tutti i creditori che hanno interesse di depositare alla segreteria di questo tribunale le loro domande corredate dei relativi documenti fra giorni trenta.

Alba, 22 gennaio 1865.

Pio sost. Troja proc.

437 FALLIMENTO

di Gautero Francesco, già esercente il caffè all'insegna di Pietro Micca e domiciliato in Torino, via della Cernaia, num. 36, casa Pelli.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 20 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Gautero Francesco già caffettiere in questa città, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili del suo domicilio e del suo commercio, ha nominato sindaco provvisorio il signor Crescentino Pianca domiciliato in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor giudice commissario cav. Davide T dros alli 8 di febbraio prossimo, alle ore 2 vespertine, in una sala dello stesso tribunale di commercio.

Torino, 25 gennaio 1865.

Avv. Massara, sost. segr.

STRADEFERRATE della Lombardia e dell'Italia Centrale[1]

Introito settimanale dal giorno 8 Gennaio 1865 al 14 detto

Rete della Lombardia, chilometri num. 440		
Passeggieri num. 37,857	L. 77,963 47	
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie	» 7,037 39	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	» 2,123 20	
Trasporti celeri	» 11,497 70	
Merci, tonnellate 6,207	» 45,932 73	
Totale		L. 144,834 59
Rete dell'Italia Centrale, chilometri 295		
Passeggieri num. 19,805	L. 40,325 73	
Trasporti militari, convogli speciali, ecc.	» 14,071 82	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	» 1,887 70	
Trasporti celeri	» 6,938 03	
Merci, tonnellate 2,713	» 22,869 73	
Totale		L. 86,093 03
Totale delle due reti		L. 230,917 62
Settimana corrispondente del 1864		
Rete della Lombardia chilom. 447	L. 122,440 24	
» dell'Italia Centrale » 269	» 72,972 79	
Totale delle due reti		L. 195,413 03
Aumento		L. 35,504 59
Introiti dal 1 gennaio 1865 — Rete della Lombardia	285 905 70	461,980 30
Rete dell'Italia Centrale	176 074 60	
Introito corrispondente del 1864 — Rete Lombarda	252 [illegible] 6 93	411,206 61
Rete dell'Italia Centrale	158 279 68	
Aumento		L. 50,773 69

417

(1) *Esclusa la tassa del decimo.*

IL PASSATEMPO Letture per la Domenica — Buon mercato, eleganza di forma, lettura amena e dilettevolissima, ecco i titoli pei quali si raccomanda questa pubblicazione destinata, a forma di quelle cotanto sparse in Germania ed Inghilterra, a distrarre dalle serie cure, ed a rallegrare la vita della famiglia.

Si pubblica ogni domenica in un grazioso fascicolo di 12 pagine in-4° grande (che contengono almeno 60 pagine di un 8° comune) — Prezzi franco per tutto il Regno — Annata L. **7 80** — Semestre L. **4** — Trimestre L. **2** — Un numero centesimi **20**.

Le associazioni presso G. Favale e Comp., e presso i principali Librai e venditori di giornali.

— È in corso la pubblicazione del celebre romanzo di *Wilkie Collins*: SENZA NOME!

— È posta ogni cura onde, senza che per nulla ne venga meno il diletto, questo giornale riesca inappuntabile per quanto riguarda la morale.

I fascicoli dell'annata riuniti formeranno due eleganti volumi di scelte letture.

Si spedisce **gratis** *un numero per saggio a chiunque ne faccia dimanda con lettera affrancata.*

QUARTA SERIE

PROSE E POESIE
INEDITE O RARE
DI
ITALIANI VIVENTI
coi loro cenni biografici

Collezione

diretta dal cav. Pietro Bernabò Silorata

(già compilatore, per 15 anni, della Gazzetta Ufficiale del Regno), preside e professore di Storia nel R. Liceo di Senigallia, socio della R. Accademia delle Scienze in Torino ecc.

L'associazione è obbligatoria per 12 dispense, le quali si pubblicano coll'intervallo *non minore* di un mese dall'una all'altra. Due dispense formano un volume di pagine 320, con cenni biografici sopra gli autori degli scritti in esso contenuti. Ciascuna dispensa costa L. 1, e affrancata in tutto il Regno, L. 1 05; per l'estero coll'aumento della relativa tassa postale.

La 1.a dispensa si pubblicherà nel corrente mese di gennaio, e conterrà scritti dei signori: cav. P. Mordani, Angelica B. Palli, prof. A. Zoncada, cav. A. Angeloni Barbiani, cav. P. B. Silorata, cav. G. Carducci, can prof. G. Nino, cav. R. Mitchell, can. L. Boniforti, B. Gatti, ecc.

441 TRASCRIZIONE.

Il sig. Zecchino Giovanni Battista fu Biagio, di Frabosa Sottana e dimorante in Cuneo, fece acquisto da Brignone Michele Antonio fu Spirito, nato e dimorante sulle fini di detta città, di un piccolo podere in territorio di Cuneo, sezione Oltre Gesso, cantone Spin eta, composto di caseggiato ed orto, facente parte del Tetto Miarino, e di pezza campo annessa, della complessiva superficie di ettari 2, are 14, cent. 21, fra le principali coerenze della via di Boves, la bealera Dolce ed il venditore, in mappa al n. 3326, pel prezzo di L. 8000; il relativo atto in data 13 dicembre 1864, a rogito del notaio collegiato infrascritto, venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Cuneo il 20 gennaio 1865, al vol. 31, art. 341.

Cuneo, li 24 gennaio 1865.

Maurizio Bramardi not. cert.

440 TRASCRIZIONE.

Con atto 23 dicembre ultimo, a rogito del notaio collegiato infra scritto, alla residenza di Cuneo, la damigella Anna Biscone fu Vincenzo, dimorante in questa città, alienò al rev. sig. canonico don Pier Filippo Lobetti fu Venceslao, nato e dimorante pure in questa città, il corpo di cascina per essa posseduta in territorio di Cervasca, regione Grumera, composta di fabbricato civile e rustico, giardino con cappella annessa, e campi aggregati compreso un alteno, nella regione Ceriaido, della complessiva superficie di ettari 11 circa, fra le principali coerenze quanto all'alteno delli signori eredi Betioglio, del canale Morra, e per gli altri beni li signori Quaranta Michele, Mattalia Giacomo, li fratelli Renaudo e la via comunale di Cervasca, pel prezzo di L. 20,000.

Tale atto venne trascritto alla conservatoria delle ipoteche di questa città il 20 gennaio corrente al vol. 31, art. 342.

Cuneo, 24 gennaio 1865.

Maurizio Bramardi not. cert.

435 NOTIFICANZA.

A richiesta delli signori Sciandra medico Paolo, teologo e professore Francesco, teologo avv. don Giuseppe; Maddalena, Catterina, Maria e Giuseppina fratelli e sorelle fu notaio Emanuele, quest'ultima suora di carità a Valenza, la Maddalena moglie del notaio Giovanni Battista Galliano e la Catterina Maria del Giacomo Ravotti, da detti loro mariti assistite ed autorizzate, residenti il primo e secondo e li coniugi Ravotti a Pamparato, il teologo avv. don Giuseppe a Susa, qual vicario generale di quella diocesi, li coniugi Galliano a Roburent; il predetto teologo ed avvocato, rappresentato dal suddetto notaio Galliano, di lui procuratore speciale e generale, Giaccone Massimo, Maddalena e Giacinta fratello e sorelle, moglie quest'ultima di Stefano Carasco, dal medesimo assistita ed autorizzata, rappresentata dal predetto di lei fratello qual procuratore generale della medesima, li due primi residenti a Pamparato, e li coniugi Carasco a Mondovì, Bonino Giuseppe, Pietro ed altro Giuseppe padre e figli, residenti a Pamparato, Bonino Elisabetta, vedova di Giuseppe Briatore, Maddalena, moglie di Andrea Mulattieri, e Candida, moglie di Pietro Antonio Giaccone, da detti loro mariti assistite ed autorizzate, residenti la vedova Briatore a Torre Mondovì e gli altri a Pamparato, con atto dell'usciere presso questo tribunale di circondario, Michele Garitta, venne notificata a Bancalari Francesco fu Pietro, residente a Nizza Marittima, Francia, copia autentica della sentenza resa dal tribunale di questo circondario, in data 31 agosto 1864, ed intervenuta nella causa fra essi vertente e Parrussia sig. Carlo fu Cesare, residente a Mondovì, e tale notificanza, mediante affissione alla porta esterna del tribunale e rimessione di doppio al sig. procuratore del Re, a mente dell'art. 62 del codice di procedura civile.

Mondovì, li 24 gennaio 1865.

F. Zurletti sost. Galleri.

425 GRADUAZIONE.

Con decreto del sig. presidente del tribunale del circondario di questa città delli 14 corrente, emanato sovra ricorso del signor Paolo Molinar, residente sulle fini di Ciriè, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo degli stabili già proprii delli minori Alessandro, Gaspare, Antonio, Cecilia e Catterina fratelli e sorelle Marchetto, rappresentati dalla loro madre e tutrice Giuseppa Bajma, posti sul territorio di Ciriè, ove risiedono li Marchetto, e stati deliberati per L. 15,300 con atto 20 novembre 1862, rogato Turino, al sig. Filippo Avvezzana, pur ivi residente, che con atto del giorno successivo passava dichiarazione di comando a favore dello stesso Molinar.

Per tale graduazione si commetteva il sig. giudice Perattone e s'ingiungeva a tutti i creditori di produrre e depositare le loro dimande di collocazione con coi titoli giustificativi alla segreteria del prefato tribunale, entro giorni 30 successivi alla notificazione di detto decreto.

Torino, 20 gennaio 1865.

Vana sost. Geninatti.

Torino — Tip. G. FAVALE e C.

BERSEZIO Vittorio. *Il segreto di Adolfo*, Romanzo; 1 volume di pagine 260 . . . . . L. 2

Detto. *La Mano di Neve*, Fantasia; 1 vol. di pag. 300 . . . . » 3

Detto *L'odio*, Romanzo; 2 vol. di pag. 300 . . . . . » 6

DARUFFI G. F. *Pellegrinazioni e Passeggiate autunnali*, 1861; *Guida nella valle di Bardonnèche al traforo delle Alpi*; 1 vol. di pagine 140 . . . . » 2

CORLEO Simone, Deputato al Parlamento; Tragedie: *Il Vespro Siciliano — Eufemio — Silano — Tiberio Gracco*, con discorsi politici e letterarii correlativi; volume primo di pag. 500 . . » 4

Tutte queste Opere sono stampate in un bel 12.mo. Si vendono separatamente — e si spediscono in ogni parte d'Italia contro *vaglia* postale (*affr.*) del valore indicato.

429 AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario di Cuneo fa noto che gl'infra descritti stabili, posti in territorio di Villafalletto, regione Pignolo, la cui subastazione venne promossa da Fogliatti Paolo Giuseppe, sergente furiere nel 2 reggimento Real Marina di stanza a Napoli, domiciliato a Costigliole d'Asti, contro Bernardino ed Antonio fratelli Luciano, residenti il primo sulle fini di Dronero ed il secondo a Busca, sul prezzo di L. 900 pel primo lotto, di L. 380 pel secondo e di L. 220 pel terzo, vennero, previo incanto, con sentenza di questo tribunale di circondario, in data del giorno d'oggi, deliberati a favore del sig. dottore in medicina e chirurgia Paolo Maria Borgogno, residente a Villafalletto, pel prezzo di L. 920 il lotto primo, di L. 400 il lotto secondo, e di L. 210 il terzo lotto.

Col giorno 9 del prossimo mese di febbraio, scade il termine utile per fare ai detti prezzi l'aumento del sesto, ovvero del mezzo sesto se autorizzato dal tribunale.

Designazione degli stabili:

Il lotto 1 è della superficie totale di ettari 3, are 78, cent. 12, ed è diviso nelle seguenti categorie, cioè:

Gerbidi e terreni boschivi, are 20, centiare 15;

Pascoli, are 82, cent. 20;

Campo, ettari 2, are 5, cent. 77.

Il lotto 2 è della superficie di ettari 1, are 76, cent. 11, ed è distinto come segue, cioè:

Campo, ett. 1, are 37, cent. 61;

Pascolo, are 38, cent. 50.

Il lotto 3 consta della superficie di are 79, cent. 57, cioè:

Pascolo, are 27, cent. 57;

E campo in parte piantato a viti, are 52.

Cuneo, 25 gennaio 1865.

Il segr. del trib. del circond.

G. Fissore.

438 CITAZIONE

Quaranta Stefano, residente in Cuneo, rappresentato dal procuratore sottoscritto, cita Bordiga Lorenzo fu Battista, di Cuneo, stabilito in Palmanova, nel Veneto, a comparire in causa ordinaria, fra giorni 60, nanti il tribunale del circondario di Cuneo, per vedersi dichiarare accertato il quantitativo degli stabili dal Quaranta vendutigli con instromento 29 gennaio 1861, in ett. 1, are 21, cent. 96, e fissato il prezzo della vendita in L. 4300, subordinatamente mandarsi procedere alla misura degli stabili di cui in detto instromento ed all'accertamento del prezzo in ragione di L. 14 ogni 33 centiare, a condannare al pagamento verso il Quaranta degl'interessi sul detto prezzo pei semestri scaduti.

Cuneo, li 21 gennaio 1865.

Rovera Costanzo proc.

436 AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale del circondario di Torino, con sentenza delli 23 gennaio 1865, autenticata dal cav. Billietti, segretario di detto tribunale, dichiarò il sig. Benedetto Levetto deliberatario degl'immobili infra indicati, divisi in due lotti, per L. 800 quanto al 1 lotto e per L. 420 quanto al 2 lotto, e tale deliberamento in seguito ad incanto che si apriva sulla base di L. 250 per il lotto 1 e di L. 400 per il lotto 2.

Il termine utile per far l'aumento del sesto scade il 7 febbraio 1865.

Il lotto 1 è una casa nel territorio di Moncalieri, borgata Rossi, ove sono pure situati i seguenti altri stabili, con orto e prato, di are 4, 95;

Prato di are 11, 36.

Lotto 2. Casa con aia, orto, campo e prato, di are 31, 07.

Torino, 25 gennaio 1865.

Periaccioli sost. segr.

415 TRASCRIZIONE.

Venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Mondovì il 20 gennaio 1863, al vol. 37, art 140, l'atto di vendita ricevuto dal notaio sottoscritto, fatta da Mondino Michele del fu Alessandro, domiciliato a Montaldo, a favore delli Antonio e Catterina Ciglieri coniugi Musso, dal fu Giuseppe, domiciliati a Margarita, in data 8 novembre 1864, di una casa sita in Margarita, regione Resiga, in cinque membri coll'aria ivi attigua, di are 2, coerente Marulli Giacomo, la corte, il piazzale della resiga e fratelli Mondino, al prezzo di L. 600.

Dovere, 23 gennaio 1865.

Giuseppe Dazzani not.

434 DICHIARAZIONE D'ASSENZA

Sul ricorso presentato dal signor Castelli Giorgio nella sua qualità di tutore delli minori Paolo, Giovanni Domenico e Chiaffredo Antonio, Marianna e Ludovica fratelli e sorelle Castelli, residenti a San Michele di Prazzo, per ottener dichiarata l'assenza di Castelli Chiaffredo fu Paolo scomparso dieci anni or sono da San Michele di Prazzo sua patria, il tribunale del circondario di Cuneo con suo decreto del 12 gennaio 1865 mandò assumere informazioni sul tempo dell'assenza, sulle cause che la determinarono, sul luogo dell'ultima dimora e sulla circostanza se il presunto assente non abbia lasciato procura, commettendo ad un tal effetto il signor giudice del mandamento di Prazzo.

Cuneo, 23 gennaio 1865.

Rovere proc.

444 CITAZIONE.

Si notifica che li geometra Gedeone e tipografi Ubaldo e Stanislao fratelli, Falletti fu Giovanni Battista, residenti il primo a Caselle e gli altri in Torino, con cedola di domanda e citazione, notificata cogli atti 16 gennaio corrente, uno dell'usciere Fiorio e 20 detto mese dell'usciere Bertinotti, convennero avanti il tribunale del circondario di Torino Belmondo Giacomo Ferdinando fu Giuseppe Antonio, nato a Pietraporzio, già dimorante a Busca, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, in via sommaria semplice entro il termine di giorni 15 prossimi, per l'oggetto spiegato nella detta cedola di domanda.

Torino, 26 gennaio 1865.

Ambroggio Gio. c. c.

443 TRASCRIZIONE.

Con atto del 2 cadente gennaio, al rogito del sottoscritto, debitamente insinuato, il sig. cav. geometra Andrea Casalegno del fu Michele, dimorante in Torino, fece vendita per il prezzo di L. 47,500 al sig. Filiberto Morìs del fu Giovanni, anche in Torino dimorante, di una cascina posta sulle fini di Beinasco e per una piccola parte su quelle di Orbassano, nel cantone di Borgaretto, di ettari 15, are 18, composta di fabbricato civile e rustico, e di campi, prati e boschi, colle annesse ragioni d'acqua e coi dritti relativi alla Cappellania di Borgaretto.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino sotto il 26 gennaio 1865, al vol. 1052, art. 488.

Torino, 26 gennaio 1865.

Not. Boglione.

430 TRASCRIZIONE.

Con instromento 14 dicembre 1864, rogato Borgarino, notaio in Cuneo, registrato ivi, il sig. Matteo Bongioanni, domiciliato a Centallo, e le ditte di commercio correnti in Cuneo sotto il nome di Simon Vita Montel e figli, e fratelli Treves e Foa, fecero vendita al sig. Nallino Costanzo Gaspare fu Antonio, domiciliato pure in Cuneo, di una pezza campo gerbido e ghiaia, della superficie di ettari 1, are 19, centiare 25 circa, posta in Beinette, regione Meletta, coerenti l'acquisitore, il torrente Colla, gl'eredi di Giacomo Erus, ed una bealera, e ciò pel prezzo di L. 1,600.

Simile atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Cuneo il 18 gennaio 1865, vol. 81, art. 339, sul generale d'ordine al vol. 278, cas. 741.

Cuneo, 23 gennaio 1865.

Ludovico Borgarino not.

384 SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Capra Michele fu Gio, domiciliato a Castiglion Tinella, questo tribunale, con sua sentenza 14 scorso dicembre, autorizzò contro Capoello Giacomo fu Tommaso, domiciliato in Acqui, debitore, e terzi possessori Rustichelli Francesco fu Giuseppe, Pistone Giuseppe Pietro Paolo fu Giuseppe e Borgno Pietro di Giovanni, domiciliati a Cossano, la subasta in quattro lotti dei beni descritti nel bando venale 18 gennaio corrente, posti sul territorio di Cossano, e consistenti in case, campi, boschi, vigne, prati e ripe, e fissò per l'incanto l'udienza del 28 febbraio prossimo ore nove di mattina.

Alba, 20 gennaio 1865.

Rolando sost. Sorba.

384 SUBASTAZIONE.

Si notifica che all'udienza del tribunale regio del circondario di Pallanza, alle ore 11 antimeridiane delli 11 marzo p. v., si procederà all'incanto e successivo deliberamento in due lotti dei beni proprii delle signore Rosa e Teresa Panighini fu Giuseppe, moglie la prima di Pietro Besia, residente a Selasca, la seconda di Giuseppe Bensi, residente a Carpiano, consistente il primo lotto in una pezza terra di zerbo e coltivo, posta in territorio di Carciago, di are 40 e centiare 80, al prezzo di L. 200, ed il secondo in una pezza terra coltiva e prato vitato in territorio di Arizzano, di are 7 e centiare 35, ed in un sedime di casa, posto in Selasca, comune di Arizzano, eretto a tre piani con loggia in vivo e ringhiera di ferro, composta di sei locali e due latrine con corte comune e dritto di passaggio, della misura di are 1 e centiare 31, al prezzo questo 2 lotto di L. 500, ed ai patti, obblighi e condizioni por all dal bando venale a stampa, redatto dal sig. Raineri, sotto-segretario, in data delli 20 corrente mese.

La vendita stata promossa dal sig. Giovanni Occhetti, ora residente a Genova, venne autorizzata dal predetto tribunale con sua sentenza delli 31 precorso dicembre.

Pallanza, 21 gennaio 1865.

Carlo caus Arnetti p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.